I numeri delle WISE in Europa e in Italia

Giulia Galera, Giulia Tallarini, Gianfranco Marocchi, | 27 luglio 2023

Questo articolo è frutto del lavoro di ricerca svolto degli autori per incarico rispettivamente di Euricse (Galera e Tallarini) e di Idee in Rete (Marocchi) nell'ambito del progetto Europeo B-WISE. Il report completo è disponibile a questo indirizzo. È stato inoltre pubblicato in lingua italiana e con adattamenti al contesto nazionale questo articolo sulla rivista Impresa Sociale, che tratta in modo più ampio i temi qui sinteticamente proposti.

Nell'articolo si utilizza il termine "WISE" (Work Integration Social Enterprises), comunemente utilizzato in ambito comunitario, per indicare le Imprese Sociali di inserimento lavorativo e quindi, prendendo ad esempio il contesto italiano, le cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Uno sguardo europeo

Misurare la dimensione delle imprese sociali di inserimento lavorativo è un'impresa estremamente ardua, se non impossibile, nella maggior parte dei Paesi europei. Infatti, eccezion fatta per pochissimi Paesi in cui vi sono dati affidabili disponibili, aggiornati con regolarità, non esistono fonti nazionali di dati accessibili sul numero di WISE e di occupati. In questo articolo si supplisce parzialmente a tale mancanza con l'analisi realizzata nell'ambito del Progetto B-WISE, pur nella consapevolezza che in molti casi – compresa l'Italia – si tratta di stime con un certo grado di approssimazione. Ovviamente il fatto che in un certo paese siano state realizzate ricerche sul tema dell'impresa sociale e dove almeno alcune tipologie di WISE, se non tutte (ad esempio nel caso del Belgio), sono state riconosciute a livello normativo o politico attraverso leggi *ad hoc*, politiche, oppure programmi mirati di supporto, rende più probabile la presenza di dati attendibili. Ma non è questo sempre il caso. In Slovenia, ad esempio, la legge sulle imprese sociali introdotta nel 2011 e revisionata nel 2018, anziché agevolare il processo di raccolta dati, lo ha complicato. Vi è infatti un'ampia forbice tra WISE titolate a registrarsi ufficialmente e WISE che hanno per vari motivi preferito non farlo. La tendenza prevalente (e altresì l'orientamento delle misure di supporto) in Slovenia è quella di riconoscere solo le WISE *ex lege*, ignorando quindi la grande maggioranza di organizzazioni che operano come WISE a tutti gli effetti e a questo approccio non si sottraggono nemmeno alcune organizzazioni che pur presentandone le caratteristiche non si riconoscono nella definizione di WISE.

In assenza di statistiche ufficiali sulle WISE *de facto*, a complicare la comparazione dei dati sono pertanto i diversi approcci seguiti nello stimare la dimensione dell'impresa sociale nei contesti nazionali. Se, in sostanza, alcuni prediligono un approccio piuttosto conservativo, altri tendono ad adottare un approccio più inclusivo che tende ad intercettare anche nuove dinamiche di sviluppo di WISE *de facto,* non ancora riconosciute talvolta come tali nemmeno dalle stesse organizzazioni interessate. Ne consegue che nel primo caso le reali dimensioni delle imprese sociali tendono ad essere sottovalutate, mentre nel secondo possono essere in alcuni casi sopravvalutate (Commissione europea, 2020).

Fatte queste premesse, ai fini della presente analisi ci si è concentrati solamente su 6 Paesi che dispongono di dati abbastanza affidabili, per i quali è stato tuttavia possibile stimare solo il numero delle WISE e dei lavoratori inseriti, ma non il valore del fatturato, né tantomeno il numero dei volontari.

Come evidenziato dalla successiva tabella, con riferimento alle persone svantaggiate occupate, si distinguono l'Austria con le Agenzie di consulenza e supervisione e la Spagna con i Centri speciali per l'impiego, che si rivolgono esclusivamente a persone con disabilità. Se in Austria e Spagna le persone inserite sono oltre 100.000 e in Italia e in Belgio sono quantificabili tra le 25.000 e le 30.000, in Grecia rimangono invece sotto le 3.000 e in Romania non raggiungono le 1.000 persone.

Guardando alle tipologie di WISE operanti nei Paesi, mentre in Italia la cooperativa sociale è la forma di WISE largamente prevalente, in Spagna spiccano i centri speciali per l'impiego e in Grecia la cooperativa agricola di donne è l'unica forma di WISE che è di fatto riuscita a consolidarsi, in Belgio e Austria coesistono molteplici tipologie di WISE, che si adoperano per inserire al lavoro un numero significativo di persone svantaggiate.

Posta la necessità di raccogliere dati affidabili con riferimento anche agli altri Paesi e ad una serie di variabili aggiuntive, se analizzati criticamente con riferimento alle misure pubbliche di supporto, i pochi dati disponibili parlano tuttavia chiaro. Laddove esistono sistemi di sostegno adeguati, i numeri delle persone inserite raggiungono livelli ragguardevoli. Viceversa, nei Paesi in cui le politiche di supporto sono deboli, solo un numero esiguo di persone svantaggiate riesce ad essere inserito.

Le imprese sociali di inserimento lavorativo in Austria, Belgio, Grecia, Italia, Romania e Spagna

Imprese sociali di inserimento lavorativo per Paese	Numero di imprese sociali di inserimento lavorativo	Numero di persone svantaggiate	% minima di persone svantaggiate	Numero di lavoratori "ordinari"
Austria				
Imprese socio-economiche	5.752	19.657	No	n/a
Progetti di occupazione di beneficienza	1.542	4.823	No	n/a
Agenzie di consulenza e supervisione	58.251	167.326	No	n/a
Belgio				
Lavori collettivi personalizzati*:* imprese sociali produttive e dipartimenti di inserimento lavorativo	156	23.447	65% o 5 ULA	~ 4.800
Servizi di prossimità	178	2.635	5 ULA	~ 540
Imprese di integrazione	98	~ 6,000	50%	~ 500
Imprese che organizzano lavori personalizzati per persone con disabilità	54	~ 8.500	70%	~ 1.800
Iniziative di sviluppo occupazionale nel settore dei servizi sociali di prossimità	62	~ 500	100%	~ 150
Grecia				
Cooperative sociali a responsabilità limitata	29	191 ULA	30%	348
Imprese cooperative sociali di integrazione di gruppi speciali	10	0	50%	0
Imprese cooperative sociali di integrazione di gruppi vulnerabili	33	26 ULA	30%	47
Cooperative sociali di inclusione	0	0	35%	0
Cooperative agricole di donne	141	2.046	100%	0
Italia				
Cooperative sociali di tipo B	5.300	25.000	30%	75.000
Altre imprese con lo status di Impresa Sociale che si occupano di inserimento lavorativo di persone svantaggiate	n/a (comunque residuali)	n/a	30%	n/a
Altre imprese senza lo status di Impresa Sociale che si occupano di inserimento lavorativo di persone svantaggiate	n/a	n/a	n/a	n/a
Romania				
Imprese di inserimento sociale	19	86	30%	217
Laboratori protetti	124	511	30%	266
Spagna				
Cooperative di iniziativa sociale	850	n/a	No	n/a
Centri speciali per l'impiego	2.202	97.653	70%	97.653
Imprese di inserimento lavorativo	185	4.228	30% nei primi 3 anni; successivamente: 50%	4.228

I numeri delle WISE in Italia

In via provvisoria e con la consapevolezza che, in assenza di rilevazioni specifiche, si tratta di numeri orientativi, si può ipotizzare che vi siano circa 5.300 cooperative sociali di inserimento lavorativo nel nostro Paese, ove lavorano circa 25-30 mila persone la cui caratteristica di svantaggio è riconosciuta dalla legge; si possono ipotizzare, incrociando fonti diverse e con un notevole margine di approssimazione (e facendo riferimento ad un totale di 25.000 lavoratori svantaggiati), che si tratti di circa 13.500 persone con diverse forme di disabilità, 6.000 persone con problemi di dipendenze, 4.000 con problemi di salute mentale, 1.500 detenuti che lavorano in cooperativa o all'interno del carcere o, più frequentemente, che sono ammessi a benefici che consentono di lavorare all'esterno. Va inoltre ricordato che nelle cooperative sociali opera un numero di persone definibile con ancor meno precisione, non appartenendo a categorie riconosciute dalle normative del nostro Paese, ma stimabile in almeno 10 – 15 mila unità, che si trovano in una condizione di svantaggio più o meno significativa e generalmente riconosciuta come tale a livello comunitario: si pensi a persone con bassa istruzione, ultracinquantenni, con carriera lavorativa discontinua e dequalificata, ripetute prese in carico da parte dei servizi sociali e provenienti da uno stato di disoccupazione prolungato, oppure a donne sole con figli, a stranieri con difficoltà di integrazione, ecc. Chi ha confidenza con il mondo delle cooperative sociali non fatica ad individuare numerosi lavoratori con queste caratteristiche, che però da un punto di vista normativo figurano tra i lavoratori non svantaggiati. Si può ipotizzare che lavorino nelle cooperative sociali in tutto circa 90 mila lavoratori. Questi numeri, con piccole variazioni, descrivono a grandi linee il fenomeno in Italia in questi ultimi 15 – 20 anni; va comunque rilevato che, come evidenziato dai dati Euricse, il lungo ciclo di crisi che dal 2008 si prolunga in Italia sino a metà degli anni Dieci, non ha determinato una contrazione della cooperazione sociale di inserimento lavorativo, che si è anzi consolidata, pur senza modificare l'ordine di grandezza dei numeri in questione; ed è ragionevole ipotizzare, pur non essendovi oggi dati sufficienti per affermarlo con certezza, che anche la crisi pandemica non abbia avuto effetti recessivi significativi se non nell'anno 2020. Ciò detto, confrontando il contesto italiano con quello di paesi dotati di un sistema di supporto più generoso, in grado di coprire i costi dell'inserimento lavorativo, il numero delle persone vulnerabili inserite è ben al di sotto delle potenzialità del sistema WISE del nostro paese, come si avrà modo di argomentare più diffusamente in un successivo articolo.

Bibliografia

- Commissione europea – EASME (2020), *Buying for social impact. Good practice from around the EU,* Publications Office of the European Union. Authors: V. Caimi (AEIDL), D. Daniele (DIESIS), L. Martigne&i (REVES), Publications Office of the European Union, Luxembourg.